

ECONOMIA

PREVIDENZA Nella nostra regione il tasso medio di adesione ai fondi integrativi si aggira sul 30%

Una via lombarda per garantire la pensione

A livello nazionale la scelta da parte dei giovani sotto i 35 anni è troppo bassa, appena del 16%

di **Silvia Bottelli**

Alzi oggi la mano chi, ancora lontano dall'età pensionabile, può dire di avere certezze sulla propria pensione: quando ci arriveremo e con quale somma non è facile dirlo con certezza, perché le regole cambiano, l'età pensionabile è sempre più lontana e il patrimonio Inps è sempre in rosso.

Eppure, nonostante tutto, le adesioni ai fondi pensionistici integrativi, ancora oggi stentano a decollare.

Sono passati già dieci anni dalla riforma del Tfr, il Trattamento di Fine rapporto, ovvero quella somma che il dipendente riceve dall'azienda quando si interrompe il rapporto di lavoro, o per raggiungimento dell'età pensionabile, o per dimissioni o licenziamento. Dieci anni fa ai lavoratori venne data la possibilità di decidere cosa farne del proprio Tfr, aderendo o meno a forme pensionistiche integrative. Ebbene, oggi non arriva a superare il 30% il tasso medio di adesione alla previdenza complementare, nonostante l'evidenza di questi dieci anni abbia messo in luce come i rendimenti dei fondi complementari siano decisamente superiori a quelli del Tfr lasciato in azienda.

Secondo i dati della Cisl Lombardia, nella nostra regione il tasso medio di adesione ai fondi pensione integrativi è del 30%, in media col dato nazionale, «ancora troppo basso per assicurare condizioni di vita dignitose al termine della carriera lavorativa».

A livello nazionale, poi, il tasso di adesione dei giovani sotto i 35 anni è appena del 16%. Rilanciare la previdenza complementare, anche a livello regionale, con

una particolare attenzione ai giovani e ai lavoratori che hanno discontinuità contributiva è l'obiettivo della Cisl Lombardia: «Vogliamo aprire una strada lombarda alla previdenza complementare, per assicurare continuità contributiva, a partire dai giovani con lavori precari e discontinui e le lavoratrici con interruzioni di versamenti perché in congedo parentale o impegnate in attività di cura» spiega **Paola Gilardoni**, segretario regionale Cisl Lombardia con delega alla Previdenza.

«Bisogna anche sviluppare attività di formazione e informazione, per favorire una cultura della previdenza e incentivare le adesioni anche nei settori produttivi e imprenditoriali di piccole dimensioni». E se in Lombardia il tasso medio di adesione ai fondi pensione integrativi è del 30% nel settore pubblico la situazione è ancora più allarmante: l'adesione al Fondo complementare è ferma al 4,25%.



Dati ancora bassi per l'adesione alle pensioni integrative Archivio

«Occorre rilanciarla con decisione - aggiunge **Franco Berardi** segretario generale della Fp Cisl Lombardia -. Proponiamo quindi alla Regione Lombardia di avviare una forte campagna informativa rivolta a tutti i lavoratori e predisporre sul proprio portale e presso i servizi di patronato un software per poter simulare la differenza di un percorso lavorativo con o senza previdenza complementare». Anche il protrarsi dei blocchi con-

trattuali, aggiunge Berardi «oltre che determinare una perdita del potere di acquisto delle retribuzioni dal 2010 ad oggi, causerà in prospettiva un minor livello di copertura previdenziale». ■

trattuali, aggiunge Berardi «oltre che determinare una perdita del potere di acquisto delle retribuzioni dal 2010 ad oggi, causerà in prospettiva un minor livello di copertura previdenziale». ■

IL PROGETTO Sei giovani imprenditori hanno raccontato agli studenti del liceo la propria storia

Revolutionary Road al MaGa Per tracciare la strada verso il lavoro

La Sala degli Arazzi del Museo MaGa è stata la sede scelta dal progetto "Revolutionary Road" per presentare i "Cantieri" ideati all'interno di "Revolutionary-Jobs Racconti di lavoro creato e da creare". Il progetto, co-finanziato da fondazione Cariplo e di cui il Comune di Gallarate è capofila vede la partecipazione di 18 i comuni per promuovere interventi innovativi di Welfare territoriale a sostegno del disagio lavorativo ed abitativo.

«Riteniamo che oggi sia indispensabile una seria riflessione sulla cultura del "creare lavoro"» dichiara **Cristina Rizzelli** Responsabile della comunicazione & Fundraising di

Revolutionary-Road «Bisogna dar vita ad una comunità che possa essere il terreno fertile per la nascita e lo sviluppo di nuove idee imprenditoriali». Da questa base di partenza sono nati i tre cantieri ovvero il banco di prova i cui studenti, imprenditori e futuri tali si sono messi in gioco. Con Racconti di lavoro sei giovani imprenditori hanno raccontato agli studenti del liceo la propria storia. Fare lavoro ha permesso ai ragazzi, guidati dagli operatori Aislo di lavorare su queste idee imprenditoriali. In Forma il tuo futuro, il cantiere-talent, si sfideranno ad un percorso formativo specifico per poi aggiu-

dicarsi il premio finale per l'avvio della loro attività.

«Per me è stata l'occasione per mettere in pratica nozioni teoriche imparate a scuola» racconta uno degli alunni delle classi 3I e 3F dei licei del Viale dei Tigli "Leonardo da Vinci" - "Giovanni Pascoli". «Inoltre ho potuto scoprire cosa si cela dietro ad un'idea di successo».

«Un aspetto innovativo del progetto è la sua capacità di far dialogare tra loro il sociale e l'impresa che, purtroppo, spesso non si incontrano - conclude **Cristina Rizzelli** - È un vero peccato perché questo è il modo migliore per costruire un welfare di comunità». Tra il pubblico era presente anche il Profes-



La presentazione del progetto

sor **Mario Raffa**, Presidente del Premio Nazionale d'Innovazione che è intervenuto per sottolineare come «la comunità è importante per costruire una sorta di incubatore naturale, deve esserci un ecosistema locale che metta le persone nelle condizioni di poter aprire un'attività». Come sottolineato anche dagli enti promotori «siamo sempre alla ricerca di nuove adesioni da parte delle imprese del territorio» e le possibilità sono differenti, dal tirocinio alle sponsorizzazioni. Quindi, fatevi avanti. ■ **A. Col.**

VARESE VALLI & LAGHI

VARESE - È stato ricevuto ieri mattina in municipio dal sindaco Davide Galimberti, Giovanni Bloisi, il viaggiatore solitario in bicicletta che porta la sua testimonianza di pace attraverso le strade del mondo. Il viaggio stavol-

Il ciclista della pace dal sindaco

ta riguarda Sciesopoli ebraica e i bambini di Selvino, nel Bergamasco, dove 800 di loro, orfani e reduci dai campi di concentramento, tra il 1945 e il '48, furono accolti e

riportati alla vita. Bloisi è partito ieri da Varano Borghi e arriverà il mese prossimo in Israele, a Yad Vashem, percorrendo i luoghi della memoria della Shoah tra Ita-

lia ed Europa. Infine, il 24 aprile, Bloisi sarà a Tze'elim, il kibbutz realizzato dai bambini di Selvino che erano stati ospitati nella ex colonia di Sciesopoli. Il suo viaggio a tappe si potrà seguire su Facebook.

Sacro Monte boom «Funicolare piena»

Centinaia di biglietti staccati nel primo weekend

VARESE - (e.c.) Traffico in tilt in città per la domenica di sole e le temperature ormai primaverili: code, anche di mezzora, e rallentamenti sulla A8 all'altezza degli ingressi in città, sulla bretella per raggiungere il centro e allo svincolo di Buguggiate. Da lì la coda arrivava fino al lungolago, in direzione Gavirate. Tra le mete cittadine, sono stati presi d'assalto i parchi cittadini, dalla Schiranna alla pista ciclabile fino ai parchi delle Ville Mylius e Toeplitz. Ma il Sacro Monte si conferma una delle mete più amate. In particolare il primo weekend di apertura della funicolare ha funzionato: dai dati ufficiali della biglietteria risulta che i ticket staccati sabato sono stati 320 e domenica, alle 18.30, 560.

È un bilancio positivo, visto che la media è di oltre trenta persone all'ora per sabato e quasi sessanta per domenica. «Ciò dimostra che i varesini apprezzano questo mezzo e lo trovano affascinante per vivere il Sacro Monte in maniera diversa», ha dichiarato l'assessore alla Pianificazione Territoriale Andrea Civati. Funicolare non per tutti, però: nulla da fare per un signore in carrozzina che, come ha riferito un altro utente, non ha avuto accesso alla cabina e, per salire, ha dovuto ripiegare verso il classico mezzo di trasporto, il pullman. Su questo Civati precisa:

Carrozzina bloccata. Le scuse di Civati: «Mezzo troppo pesante»

«Ci scusiamo per l'inconveniente capitato al signore in questione, è che la sua carrozzina, purtroppo, era di un modello molto pesante, oltre 200 chili, e il montascala della funicolare può reggere fino a 180, perciò non è stato fatto salire per motivi di sicurezza. Il nostro impegno è comunque fare in modo che la funicolare diventi accessibile a tutti, perciò faremo in modo di risolvere quanto prima la questione del carico». La giornata di festa, con le prime uscite della bella stagione, è stata caratterizzata da un altro ritorno, quello del Liberty

Tour, l'escursione in bus alla scoperta delle meraviglie del periodo nel Varesotto. In compagnia di guide esperte, sul mezzo della Morandi Tour si sono accomodati una cinquantina di turisti per ammirare ad esempio i giardini di Palazzo Estense, Villa Recalcati, il Palace Grand Hotel e il Birrificcio Poretti. Senza dimenticare le tappe enogastronomiche sempre a tema. Molto soddisfatta la responsabile Stefania Morandi: «È stato un successo, il bus era pieno ed è stata una bellissima giornata, i viaggiatori erano contenti e incuriositi. C'erano anche due francesi di Saint Malo, tanti varesotti, oltre a titolari di tour operator e agenzie di viaggio. E anche persone del mondo della scuola che coinvolgeranno poi gli studenti».



Piace la funicolare del Sacro Monte: sabato sono stati staccati 320 biglietti e domenica 560. Una media di oltre trenta e sessanta persone all'ora. A destra, il pullman del Liberty Tour, ripartito ieri anche con turisti internazionali (foto Biliz e Redazione)

ECONOMIA

L'EVENTO Ieri l'incontro per festeggiare e presentare le novità. «Il futuro passa dalla digitalizzazione e dai giovani»

I primi 70 anni di Confapi «Un orgoglio per il territorio»

Si è parlato di burocrazia «che scoraggia le imprese», e del ruolo dei giovani perché «il futuro passa attraverso di loro»

di **Laura Ruscica**

■ Grande fermento in casa Confapi, che festeggia 70 anni ma non li dimostra. L'associazione per il sostegno alla piccola e media impresa varesina ha celebrato l'anniversario con una giornata aperta a tutti, ieri, per presentare le novità che la rendono sempre al passo con i tempi.

Numerosi gli ospiti ed esperti con cui gli imprenditori hanno avuto occasione di intrattenersi, in particolare la palleggiatrice della Unet Yamamay, Noemi Signorile, e il direttore generale della palacanestro Varese, Claudio Coldebella. Lo sport è stato infatti preso a modello dell'importanza di fare squadra per ottenere successo. «Il mio ruolo è come quello dell'imprenditore - ha commentato Noemi Signorile - A noi spetta il compito di gestire le risorse, mantenere coeso il gruppo e puntare a vincere, mettendo da parte i particolarismi».

Presente anche il sindaco di Varese, Davide Galimberti, che ha fatto gli auguri a Confapi e ha ricordato come l'associazione sia motivo di orgoglio per il territorio. «Viviamo un momento particolare - ha commentato il sindaco, riferendosi alla congiuntura economica - e proprio per questo è importante lavorare in sinergia. Amministrazione ed economia devono andare insieme nella stessa direzione e la burocrazia non può fallire il compito di rendere la vita più semplice».

In effetti, dei costi della burocrazia hanno parlato Marta Pensotti Bruni e Carlo Maria Andò, esperti commerciali fiscalisti di Ernst&Young. «La troppa burocrazia, la difficoltà a raccogliere capitali e le tasse altissime sono tra gli elementi che più scoraggiano gli imprendi-

tori stranieri - spiega Marta Pensotti Bruni - In Italia un'azienda impiega circa 267 ore all'anno per il disbrigo delle pratiche burocratiche finalizzate al pagamento delle imposte, contro le 175 ore di media degli Stati Uniti».

Secondo uno studio di Asolombarda la burocrazia costa alle piccole imprese circa il 4% del fatturato, con però forti discrepanze tra i settori, per cui si passa da 108 mila euro l'anno per un'impresa chimica a 710 mila euro per un'impresa meccanica. A danneggiare le attività produttive sarebbero anche i tempi troppo lunghi per il disbrigo delle pratiche. «Con la stagione delle riforme inaugurata da Monti - aggiunge Andò - si sono però registrati alcuni segnali positivi, soprattutto grazie ai processi di digitalizzazione in atto e agli incentivi per l'innovazione tecnologica».

«Il futuro dell'impresa è la digitalizzazione - assicurano i consulenti di Ernst&Young - L'industria 4.0 è la vera rivoluzione, che viene dopo la ter-



Ieri si è anche costituito un gruppo di giovani imprenditori di Confapi: vogliono dar vita ad una start up Varese Press

za, negli anni Settanta, caratterizzata dai processi di informatizzazione». Nuove tecnologie, innovazione e nuovi posti di lavoro, o meglio un nuovo modo di concepire il lavoro: il futuro è giovane. «Lavoriamo sempre di più a contatto con giovani e gio-

vanissimi - confessa Pensotti Bruni - c'è un grande fermento tra i ragazzi, che vedono davanti a loro l'opportunità di realizzare le proprie idee. Il modello di riferimento è il fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg, ma tutti sognano di sfondare con

start up di successo». A tal proposito, nel pomeriggio di ieri si è costituito il gruppo dei giovani imprenditori di Confapi, circa una quindicina, che si propone appunto di realizzare start up innovative. Quel che si dice: settant'anni e non sentirli. ■

LA NOVITÀ Dall'e-commerce fino all'agricoltura: tante le opportunità di crescita per le aziende lombarde

Finanziamenti per diventare grandi Il futuro delle imprese è adesso

■ Finanza ed e-commerce, innovazione, cultura finanziaria, ma anche agricoltura e design: sono tante le opportunità aperte per sostenere le imprese nel loro percorso di crescita.

Vediamone qualcuna: Regione Lombardia e Camere di Commercio lombarde, attraverso l'Accordo per lo Sviluppo Economico e la Competitività del Sistema Lombardo, mettono a disposizione contributi a fondo perduto per favorire l'accesso ai canali e-commerce, come ulteriore opportunità di accesso e vendita sui mercati esteri e di semplificazione della ricerca degli strumenti finanziari e assicurativi più efficaci per sostenere i piani export. A

disposizione ci sono cinque milioni di euro complessivi e il contributo a fondo perduto riconoscibile è pari al 50% delle spese sostenute. Le domande dovranno presentare a partire dal 4 aprile sul sito della camera di Commercio di Varese.

Innovalombardia invece è un'iniziativa regionale per le imprese che investono in innovazione, con soluzioni innovative nei processi, nei prodotti, nelle formule organizzative e attraverso l'industrializzazione dei risultati della ricerca tecnologica. Le risorse a disposizione sono di 100 milioni di euro per i finanziamenti (a valere su risorse di Finlombarda - su provvista della Banca Europea

per gli Investimenti - e degli Intermediari Convenzionati) e di 10 milioni di euro per i contributi in conto interessi. La Camera di Commercio di Varese ha inoltre prorogato fino al 30 aprile i termini per la presentazione di progetti di cultura finanziaria. Con questo bando ciascuna impresa può accedere a un servizio di assistenza specialistica, fornita dalla Camera di Commercio per il tramite di Consorzi e Cooperative di Garanzia Fidi della provincia di Varese o da soggetti dagli stessi delegati.

È previsto un contributo di 650 euro per attività di rating aziendale, analisi e check-up finanziari, esame/valutazione delle scritture contabili.

L'obiettivo è di consentire alle pmi di meglio rappresentare alle banche il proprio status finanziario con le prospettive di sviluppo e ottenere quindi un miglior credito.

In ambito agricolo invece entro il 28 aprile sarà possibile inserire il proprio progetto, entro il 28 aprile, nel bando ISI promosso da Inail per richiedere un contributo a fondo perduto fino a 60 mila euro.

Il contributo può arrivare a coprire dal 40% al 50% del costo di acquisto, o di noleggio con patto di acquisto, di trattori o macchine agricole o forestali, caratterizzati da soluzioni innovative per l'abbattimento delle emissioni inquinanti, la riduzione del rischio rumore, il miglioramento del rendimento e delle sostenibilità globali delle aziende. ■ S. Bot.

VARESE

COSAP I commercianti continuano a difendere le loro posizioni. «L'aumento non può arrivare adesso»

Battaglia finale «Il Comune trovi i soldi in altro modo»

di **Adriana Morlacchi**

■ I commercianti e il Comune torneranno nei prossimi giorni a confrontarsi sul Cosap, il canone di occupazione del suolo pubblico per i locali.

I negozianti incontreranno il sindaco **Davide Galimberti** in Ascom Concommercio, con un obiettivo: «Convincere il Comune a trovare altrove quei 100 mila euro che dovrebbero entrare nella casse di Palazzo Estense con l'aumento del Cosap (tassa di occupazione del suolo pubblico)» spiega **Antonella Zambelli** della Fipe. L'incontro avrebbe dovuto svolgersi questa sera, ma è stato rimandato a causa della convocazione di una giunta serale straordinaria. Probabilmente si svolgerà venerdì. Tra gli argomenti che i baristi e i ristoratori porteranno a sostegno della loro causa c'è anche la tempistica: «Un aumento di questo tipo non può arrivare a marzo, doveva essere pianificato prima perché chi ha un'attività economica il planning lo fa all'inizio dell'anno» afferma Zambelli. Anche se martedì scorso, dopo un primo faccia a faccia, i commercianti avevano apprezzato la volontà del Comune di confrontarsi e trovare una soluzione, il clima rimane incandescente. Matteo Leporale, titolare del Medioevo di piazza XX Settembre, ha già deciso: «quest'anno non intendo mettere fuori i tavolini come ho sempre fatto. Già prima, per occupare tre "parcheggini", spendevo 1900 euro. Adesso, con l'aumento del 36 per cento, pagherò 800 euro in più. Mi rifiuto».

Altri baristi ridurranno sensibilmente il plateatico, come **Giorgio Cerantola** del Go Go Fruit, che spiega: «non ho altra scelta per far quadrare il budget». E che aggiunge: «non si era mai vista nel passato una coalizione così unita per fronteggiare le scelte del Consiglio Comunale. Siamo uniti perché il problema delle tasse è fortemente sentito. Nel mio caso, infatti, le scelte della Giunta mi porteranno a spendere 2 mila euro in più e questo a fronte di una città sempre meno fre-



«
 Alcuni bar hanno deciso di ridurre in maniera sensibile il plateatico come reazione ai costi

quentata». «A causa di questo aumento saremo obbligati ad aumentare i prezzi, con il rischio di perdere i clienti. Sfido chiunque a pagare 2 o 3 euro per un caffè - aggiunge **Roberta Maffei**, gestore dell'Antico Caffè Bosisio di via Marcobi - Noi non possiamo rinunciare ai tavolini che incidono per il 60-70 per cento sul nostro lavoro.



In pratica, è grazie ai tavolini esterni che riusciamo a sostenere le spese invernali. Sabato è venuto a trovarci il presidente della Regione **Roberto Maroni** che ci sostiene e che chiederà al sindaco di trovare altrove le risorse che dovrebbero entrare con l'aumento della Cosap». Al prossimo incontro si discuterà anche dell'ipotesi di distribuire gli aumenti della Cosap su una base di pubblici esercizi più

ampia. Un'idea che molti bar del centro caldegiano perché, già oberati dagli affitti alle stelle, non vogliono essere gli unici a dover pagare questa manovra. «Io penso che un aumento del 36 per cento dovrebbe essere ampiamente motivato - è il parere di **Simone Centorrino**, presidente territoriale Fiepet Confesercenti pubblici esercizi - Non ho mai visto un aumento di tale proporzione in nessun

canone annuo, per esempio d'affitto, della televisione o di un abbonamento. Se davvero la Giunta intende proseguire su questa strada si scatenerebbe una protesta senza eguali. Per noi lo spazio esterno non è un modo per raddoppiare il fatturato, ma per sopravvivere».

I commercianti dovrebbero essere presenti in massa al consiglio comunale di lunedì prossimo. ■

BILANCIO Le forze di centrodestra si sono compatte per fermare «la spremitura dei varesini»

Fronte comune contro la giunta L'opposizione pronta alla lotta

■ L'opposizione fa fronte comune. Forza Italia, Lega Nord e la lista Orrigoni intendono fare muro contro il bilancio della giunta Galimberti, in particolare dicendo no agli aumenti del Cosap, alle tariffe dei servizi educativi (che però sono già state approvate) e al piano della sosta.

«Sono state le ultime uscite della giunta a convincerci a dover essere più decisi e compatte - afferma **Fabio Binelli**, capogruppo della Lega in Consiglio comunale - Questa è l'amministrazione della "spremitura dei varesini", da qui la scelta di presentare emendamenti in comune pur nelle diverse visioni».

Anche in altre occasioni si era vista una mobilitazione comune. «Ma questa è la prima volta che l'opposizione si unisce per contrastare le scelte della giunta Galimberti e proporre ai cittadini un'altra idea di città. Il filo conduttore è lo stesso che aveva tenuto la Giunta Fontana, ovvero "non agire sulla tassazione"» continua **Binelli**.

Anche la lista Orrigoni aveva, nel proprio programma elettorale, come punto fermo, quello di non aumentare le tasse. «C'è volontà da parte di tutti e tre i gruppi consiliari di portare in Consiglio le proposte che ci accomunano - aggiunge **Luca Boldetti**, consi-

gliere della lista Orrigoni - Vogliamo fare controproposte al piano parcheggi, alle tariffe dei servizi educativi e agli aumenti della Cosap. La volontà è quella di muoverci insieme e di coordinarci sui temi che ci accomunano».

Ad aver caldeggiato questa "mobilitazione comune" è stato **Roberto Leonardi**, coordinatore cittadino di Forza Italia: «L'ho detto dall'inizio: la campagna elettorale per le elezioni del 2021 è iniziata il 19 giugno. Abbiamo cinque anni per lavorare. Forza Italia ha sempre cercato di unire il centro destra a tutti i livelli, comunale e provinciale. Il nostro rapporto con la Lega è ot-

timo, così come quello con Paolo Orrigoni. Tutti i consiglieri comunali sono compatti tra di loro». Da qui la richiesta: «facciamo opposizione insieme - dice **Leonardi** - Il bilancio del Comune è un banco di prova importante. In questa fase ci stiamo concentrando sui punti di debolezza (piano della sosta, Cosap, tariffe dei servizi educativi). I cittadini devono sapere quella che è la nostra idea di città e cosa pensiamo dell'amministrazione Galimberti».

Il tempo per studiare il bilancio e presentare emendamenti non è molto: entro venerdì dovrà essere terminato gran parte del lavoro in vista del Consiglio che si riunirà il 27, il 28, il 29 e il 30 marzo a Palazzo Estense, a partire dalle 19.30. ■ **A. Mor.**

ECONOMIA & FINANZA

Energia, consumi in calo

ROMA - Nel mese di febbraio 2017, secondo quanto rilevato da Terra, la società che gestisce la rete elettrica nazionale, la domanda di energia elettrica in Italia è stata di 24,9 miliardi di kWh. Il valore, che evidenzia una flessione del 3%

rispetto a febbraio 2016, risulterebbe in leggera crescita a parità di calendario, considerando che l'anno passato è stato bisestile. Al livello territoriale, la variazione tendenziale di febbraio 2017 è stata ovunque negativa (-2,8% al Nord.



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Nuovo consiglio si apre il percorso

CAMERA DI COMMERCIO Le nomine a settembre

VARESE - Quando Giuseppe Albertini, (nella foto) lo scorso mese di giugno, assunse la carica di presidente della Camera di Commercio in seguito all'improvvisa scomparsa di Renato Scapolan, sapeva che il suo sarebbe stato un ruolo da traghetto. Una presidenza a tempo, insomma, con il principale obiettivo di portare a compimento i cinque anni di mandato. E, infatti, venerdì prossimo, sarà proprio il numero uno dell'ente camerale a dare l'avvio alla procedura - alquanto articolata - per l'elezione del nuovo inquilino numero uno di piazza Monte Grappa.

Inizierà così un lungo iter burocratico, in cui saranno coinvolte direttamente in prima persona le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e dei consumatori. L'arrivo al traguardo è fissato per il mese di settembre, quando sarà nominato il nuovo consiglio e, entro ottobre, anche il nuovo presidente. Il primo step sarà la pubblicazione all'Albo camerale e sul sito internet istituzionale dell'ente dell'avviso di avvio della procedura. La stessa comunicazione verrà data anche al presidente della giunta regionale. A quel punto, le organizzazioni imprenditoriali, entro il 10 maggio, dovranno fornire tutte le informazioni sul grado della loro rappresentanza. Entro trenta giorni, il segretario generale trasmetterà tutti i documenti al presidente della giunta regionale. Entro il mese successivo, il presidente rileva il grado di rap-



presentatività di ciascuna organizzazione imprenditoriale e fornisce le indicazioni specifiche per le designazioni. A quel punto i nominativi verranno comunicati in regione entro i trenta giorni successivi. Sarà poi di nuovo Roberto Maroni, con un proprio decreto a nominare i consiglieri che si insedieranno entro il mese di settembre.

È chiaro che sui possibili nomi dei rappresentanti in consiglio camerale, al momento, vige il riserbo. Il dibattito, al momento, è tutto nelle stanze delle singole organizzazioni. Del resto, i tempi sono ancora abbastanza lunghi. C'è un elemento, in ogni caso, che andrà a pesare sulle scelte. In base alla normativa vigente, i consiglieri non possono rimanere in carica per più di due mandati. E, attualmente, sono numerosi i rappresentanti che stanno per ultimare il secondo incarico. Va detto, però, che il ministero, al momento, non si è ancora pronunciato in merito, anche in rapporto alla riforma della Camera di Commercio. E, proprio la riforma, è l'altro nodo chiave. Il rinnovo del consiglio, infatti, avviene con un punto interrogativo di fondo: Varese continuerà ad operare da sola o dovrà unirsi a qualche altro ente, sia esso Milano o Como? La linea portata avanti è quella dello stand alone e i numeri ci sono tutti. Ma le conferme ufficiali da Unioncamere non ci sono ancora.

Emanuela Spagna



Nau! vede un 2016 da record

Il fatturato cresce del 25% con l'apertura di 22 store nel mondo

CASTIGLIONE OLONA - Quando a settembre dello scorso Nau! inaugurò il suo terzo store in India, già si capiva che il 2016 - a conti fatti - avrebbe rappresentato un anno di crescita importante per l'azienda varesina, primo brand italiano di occhiali presente in tutto il mondo. E così è stato. L'azienda guidata da Fabrizio Brogi (nella foto), infatti, chiude il 2016 con un fatturato di 30 milioni di euro, in crescita del 25% rispetto ai 24 milioni dell'esercizio precedente. L'anno si è chiuso con l'apertura di 22 nuovi store, tra i quali il primo nei Stati Uniti a Miami, il terzo punto vendita a New Delhi, situato all'interno del centro commer-

ciale più grande dell'India, e 2 nuovi store a Milano, in via Torino ed in Corso Buenos Aires, che hanno portato complessivamente alla creazione di 73 nuovi posti di lavoro. «Il 2016 - sottolinea il Presidente Brogi - si è chiuso in maniera particolarmente positiva per Nau!: è proseguito, con successo, il nostro percorso di crescita sui mercati internazionali e siamo riusciti a rendere ancora più capillare la nostra presenza in Italia raggiungendo quota 109 punti vendita». «Nel 2017 i nostri sforzi - continua Brogi - saranno concentrati nel continuare il percorso di internazionalizzazione, e in tal senso la volontà è quella di espanderci anche verso gli

Usa e il Canada, e nel rafforzare la nostra rete commerciale in Italia. Il tutto - conclude Brogi - continuando ad investire in innovazione e formazione, con l'obiettivo di formare persone preparate ed in grado di trasmettere con entusiasmo i tratti distintivi del nostro brand: colore, design, unicità e rispetto per l'ambiente». Con le aperture del 2016 la rete distributiva di Nau! ha raggiunto quota 113 store monomarca, tra negozi diretti ed in franchising. In particolare i negozi affiliati rappresentano circa il 30% del totale punti vendita Nau!, ed il rapporto fra centri commerciali e centri storici è attualmente 60 a 40.

Le scarpe Made in Italy camminano in Russia

MILANO - Dopo Moda Made in Italy, l'evento principale in Germania per il mondo della calzatura italiana che termina oggi a Monaco, le calzature italiane proseguono il loro tour internazionale presentandosi a Obuv' Mir Kozi, mostra internazionale della calzatura e degli articoli di pelletteria, in programma da oggi al 24 marzo all'Expocentre di Mosca. Saranno presenti 130 aziende e tra queste 18 sono new entry italiane, attratte da un mercato che non smette di apprezzare il prodotto calzaturiero italiano di fascia media e medio alta. Secondo Assocalzatufici, nonostante le conseguenze della recessione economica a Mosca si facciano ancora sentire, ci sono

concreti segnali di un miglioramento del quadro. L'elemento più importante è stata la buona presenza di buyer russi a theMicam, la manifestazione internazionale della calzatura di un mese fa a Milano, che ha registrato un incremento del 20% rispetto all'edizione dell'anno precedente. «La competitività e le strategie delle singole imprese da sole non possono essere sufficienti - spiega Arturo Venanzi, consigliere e coordinatore del Laboratorio Russia e Paesi Csi di Assocalzatufici - Continueremo ad investire in

Russia assistendo in modo concreto le nostre aziende, fornendo loro tutto il supporto operativo necessario al consolidamento del business in quest'area strategica». E infatti il programma nell'area Csi di Assocalzatufici proseguirà con due ulteriori rassegne promosse e organizzate in collaborazione con Ice: Shoes From Italy Almaty, dal 5 al 7 di aprile nella capitale economica del Kazakistan, e Shoes from Italy Kiev, dal 12 al 13 aprile in Ucraina. Nei primi dieci mesi del 2016 le

esportazioni italiane valgono 280 milioni di euro. Inoltre si registra una timida ma interessante ripresa negli ordinativi. «Certamente non si può parlare di recupero di quanto il mercato ha perso negli ultimi due anni - sottolinea Assocalzatufici in una nota - tuttavia i clienti parlano con maggiore ottimismo e la Russia rimane uno dei mercati di sbocco che riconosce più valore al Made in Italy». «In Russia - conclude Venanzi - ci saranno nuove aree in grado di facilitare l'interazione tra buyer ed espositori: un'evoluzione concettuale resa ancora più fashion e accattivante soprattutto grazie al cambio immagine che quest'anno ha come filo conduttore la Divina Commedia».



VALORE DI TRE MILIARDI DI EURO

Macchine per la plastica, export da record

MILANO - Esportazioni da record per i costruttori di macchine, attrezzature e stampi per materie plastiche e gomma. Lo certifica il centro Studi di Assocomplast, l'associazione nazionale di categoria, aderente a Confindustria, che ha elaborato il consuntivo di settore del 2016, anche sulla base dei dati di commercio estero di fonte Istat. «Il confronto con il 2015 evidenzia in primo luogo un nuovo record storico per le esportazioni», dichiara con soddisfazione il presidente di Assocomplast, Alessandro Grassi (amministratore delegato di Frigo system di caronno Pertusella). «Infatti, mettendo a segno un incremento dell'1,7%, sfiorano il valore di tre miliardi di euro».

Progressione ancora più sostenuta per l'import che, con un +12% abbondante, esito di un trend annuale in costante crescita, tocca gli 850 milioni. «Anche in questo caso - sottolinea ancora Grassi - si tratta di un piccolo ma ragguardevole primato, che conferma come il mercato interno stia riprendendo quota, dopo diversi, troppi anni di stagnazione». In robusta crescita gli acquisti di macchine a iniezione (+37%, provenienti in larga misura da Germania, Austria e Giappone), estrusori (+39%, da Austria, Belgio e Germania) e macchine per soffiaggio (+118%, da Francia e

Germania). Tale clima positivo trova riscontro anche nell'andamento delle iscrizioni alla mostra Plast 2018 (Milano, 29 maggio-1° giugno 2018), che a fine gennaio 2017 avevano superato quota 600. A livello di produzione, in assenza di dati ufficiali, Assocomplast stima che lo scorso anno il fatturato di settore sia tornato ai livelli pre-crisi, superando 4,2 miliardi di euro. Tornando all'export, a cui è destinato oltre il 70% della produzione, dal punto di vista merceologico risultano particolarmente rilevanti le vendite all'estero di macchine a iniezione (+18%)



A destra Lorenzo Mezzalana, presidente di Confidi Systema, con Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confindustria

Dall'Europa 26 milioni per il credito alle Pmi

Intesa Confidi Systema-Fei. Mezzalana: aiuto allo sviluppo

MILANO - Un tesoretto di 26 milioni di euro per Pmi e piccole e medie imprese a media capitalizzazione innovative: è finalizzato alla crescita e allo sviluppo l'accordo sottoscritto da Confidi Systema e Fondo europeo per gli investimenti (Fei) nell'ambito di InnovFin, l'iniziativa della Commissione Europea che si propone di garantire alle aziende finanziamenti per un importo totale di 26 milioni di euro nell'arco di due anni. In pratica, il Fondo europeo per gli investimenti rilascerà una controgaranzia che permetterà a Confidi Systema di incrementare i volumi di garanzie e sostenere l'accesso al credito di oltre duecento imprese del Nord-Ovest italiano, generando un portafoglio di prestiti bancari a loro beneficio dell'importo massimo di

26 milioni di euro. «Siamo fortemente impegnati a sostenere le Pmi italiane - spiega il presidente di Confidi Systema, Lorenzo Mezzalana - Grazie a questo accordo saremo in grado di migliorare l'accesso ai finanziamenti e questo permetterà alle piccole e medie imprese di svilupparsi, crescere e creare posti di lavoro. Gli importi dei prestiti andranno da 25mila a due milioni di euro, e avranno una durata massima di dieci anni. Il sostegno di Confidi Systema ridurrà inoltre notevolmente il tempo necessario per istruire le richieste di credito, consentendo alle Pmi di ottenere rapidamente i finanziamenti di cui hanno bisogno. Fei e Confidi Systema collaborano, in questo senso, con il chiaro obiettivo di consolidare e sviluppare il sistema delle

piccole imprese in Italia». Aggiunge Pier Luigi Gilbert, amministratore unico del Fei: «Sono molto soddisfatto della conclusione di questo accordo di collaborazione tra il Fei e Confidi Systema nell'ambito del Feis. Questa operazione genererà un elevato valore aggiunto a vantaggio delle imprese italiane. Il Fei intende continuare a operare nell'ambito del Feis e mi compiacio che siamo riusciti a includere nel piano tutti gli Stati membri dell'Ue. Grazie all'accordo con Confidi Systema oltre 200 Pmi dovrebbero beneficiare delle garanzie che verranno messe a disposizione. Essendo una delle principali società di garanzia del credito in Italia, Confidi Systema si trova in una posizione ideale per raggiungere le Pmi che necessitano di finanziamenti».

Malpensa vola alto anche a febbraio

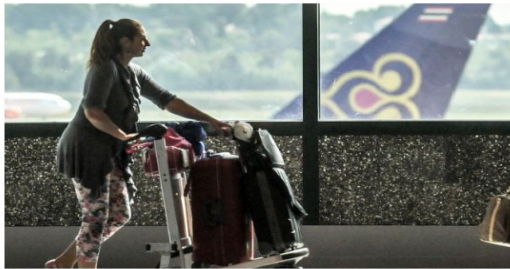
Il traffico passeggeri è cresciuto del 7,9%. Ma l'anno scorso c'era un giorno in meno

MALPENSA - Ventunesimo risultato utile consecutivo, il terzo con una crescita da vero e proprio boom. I dati ufficiali di traffico diramati nei giorni scorsi da Assaeroporti confermano l'ottimo momento di salute per Malpensa, un aeroporto che sembra aver trovato la sua vocazione facendo convivere sotto lo stesso tetto le più importanti compagnie low cost europee (easyJet, Ryanair, Vueling e Wizzair) con i grandi player intercontinentali, come per esempio Emirates, American Airlines, Qatar Airways, Cathay Pacific e molti altri ancora (in brughiera operano 100 compagnie aeree per un totale di oltre 190 destinazioni).

Il mese di febbraio ha chiuso con 1.354.953 passeggeri, il 7,9 per cento in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il raffronto però è poco indicativo, perché febbraio 2016 era bisestile e quindi aveva un giorno in più. Malpensa dunque nel 2017 ha fatto meglio del 7,9 per cento in sole 28 albe. Ciò significa che a parità di giorni per il terzo mese consecutivo la crescita sarebbe stata a doppia cifra, come per esempio gennaio, quando l'incremento è stato del 15,4 per cento. Secondo gli analisti, pulendo il dato dal ventunesimo giorno, la crescita reale di Malpensa a febbraio 2017 è del 12 per cento.

E' però un altro il dato che salta all'occhio analizzando i numeri disaggregati. Grazie alle 68 destinazioni intercontinentali, dallo scalo varesino sono transitati 482.827 passeggeri da per una destinazione extraeuropea, ovvero circa un terzo del totale. A Roma Fiumicino invece sono 576.861, dunque soltanto 94mila passeggeri in più. E' nulla la differenza se si considera che la quantità di traffico complessivo sullo scalo laziale è praticamente il doppio (41,7 milioni di passeggeri annui contro i 19,4 di Malpensa) e che Fiumicino può contare sulla presenza di un hub carrier in casa (Alitalia) a trainare il lungo raggio. Ciò sta a dimostrare il grande appeal che Malpensa ha saputo mantenere su scala mondiale, riuscendo dal 2008 a oggi a sostituire la presenza della ex compagnia di bandiera (oggi ridotta a poco più dell'1 per cento del traffico complessivo) con tante altre livree provenienti dai cinque continenti. Continua a non sorprendere invece il dato del cargo, settore che avanza ininterrottamente da cinque anni e che da due ha superato i livelli pre-crisi. A febbraio sono transitati dalla Cargo city 42.159 tonnellate di merci, il 10,3 per cento in più rispetto ai dodici mesi fa. Anche in questo caso vale il raffronto con il mese bisestile, dunque la crescita reale è notevolmente superiore, almeno di cinque punti percentuali in più.

Gabriele Ceresa



INCONTRO SULLE NUOVE NORME

La casa si trasforma in asilo le mamme trovano lavoro

VERGIATE - Diventare mamma di giorno ovvero Tagesmutter e combattere la disoccupazione femminile trasformando la propria casa in un asilo nido. Oltre alla volontà di intraprendere una nuova attività imprenditoriale, è chiaro che un settore così delicato merita prima un approfondimento sulla normativa lombarda e sugli aspetti strategici per avere successo con la propria start up. E infatti saranno questi gli argomenti del workshop organizzato da Assonici di famiglia e dalla cooperativa sociale La via di Casa organizzato lunedì prossimo (ore 21) a Vergiate (via Cascina Ciabattono 3). «L'idea arriva dalla Germania, è stata importata in Italia dall'Alto Adige - spiega la referente Alessandra Lala - e ora è arrivata in Lombardia. Sostanzialmente si tratta di accogliere in casa cinque bambini da 0 a 3 anni e trasformare il proprio soggiorno, salotto e giardino in un asilo nido».

N.Ant.

Sempre meno liti con il Fisco: giù dell'11%

MILANO - Italiani sempre meno litigiosi con il fisco: negli ultimi 3 mesi dello scorso anno le liti si sono infatti ridotte di poco più dell'11%. Ma sono pur sempre circa 469 mila gli atti da smaltire dinanzi alle commissioni tributarie. Il calcolo lo fornisce il Tesoro che spiega: «alla fine del periodo ottobre-dicembre 2016 le controversie tributarie pendenti (469.048) mostrano una riduzione dell'11,6% rispetto all'anno precedente, proseguendo il trend positivo già iniziato dal 2012. Nel trimestre considerato, le controversie instaurate in entrambi i gradi di giudizio sono state 54.788, facendo registrare una riduzione dei nuovi contenziosi pari al 14,51% (-9.299 ricorsi) rispetto allo stesso periodo del 2015. Le controversie definite sono state

82.713, con una crescita delle decisioni del 2,99% (pari a 2.404 ricorsi). Le nuove controversie presentate in primo grado presso le Commissioni tributarie provinciali (Ctp) sono risultate 36.635 con un calo del 19,91%. I ricorsi definiti sono stati 62.397, con una riduzione del 3,28% rispetto all'analogo periodo del 2015. Gli appelli pervenuti alle Commissioni tributarie regionali (Ctr) nel periodo ottobre-dicembre 2016 sono stati 18.153, facendo registrare nel complesso un calo dell'1,03%. Il numero degli appelli definiti, pari a 20.316, è sensibilmente aumentato rispetto al volume prodotto nello stesso periodo del 2015 (+28,62%). Il volume complessivo delle nuove controversie presentate nell'anno

2016 mostra una riduzione del 9,85% rispetto al 2015; nello stesso periodo le controversie definite diminuiscono dell'1,60%. Per le Ctp la quota di giudizi completamente favorevoli all'Ente impositore, nel periodo ottobre-dicembre 2016, è stata di circa il 45%, per un valore complessivo di 3.116,74 milioni di euro; la quota dei giudizi completamente favorevoli al contribuente è stata invece di circa il 31%, per un valore di 1.242,26 milioni di euro. Per le Ctr, invece, la quota di giudizi completamente favorevoli all'Ente impositore è stata di circa il 47%, per un valore complessivo di 1.511,00 milioni di euro; la quota dei giudizi completamente favorevoli al contribuente è stata di circa il 37%, per un valore complessivo di 988,38 milioni di euro.





Gli studenti del liceo coreutico Pina Bausch di Busto Arsizio protagonisti della Giornata contro le mafie

No alle mafie: ragazzi di Busto in Regione

MILANO - Oltre quattrocento studenti delle scuole superiori lombarde sono stati protagonisti ieri a Palazzo Pirelli della "Giornata regionale dell'impegno contro le mafie e in ricordo delle vittime".

«Come diceva Paolo Borsellino – ha detto il presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo - la prima azione è parlare, perché la mafia si diffonde nell'omertà e nel silenzio, nelle invisibilità. Parlare è il primo modo per instillare gli anticorpi all'illegalità. Il senso di questa giornata è far crescere le nuove generazio-

ni nella consapevolezza che bisogna negare alle mafie qualsiasi forma di consenso, anche quella di chi gira la testa dall'altra parte per non vedere». Al termine della mattinata

gli studenti dell'istituto Marignoni-Polo di Milano, dei licei Manzoni (Milano), De Andrè (Brescia) e Volta (Milano), e dell'istituto Gentileschi di Milano sono stati premiati

per aver realizzato elaborati artistici allo scopo di ricordare in primis nomi e volti degli uomini delle scorte morti in servizio e troppo spesso coperti dall'oblio.

L'assessore regionale alla Sicurezza, Simona Bordonali, ha ricordato i 100mila studenti lombardi coinvolti nella rete dei centri per la legalità e gli 800mila euro di recente stanziati dalla Giunta a favore dei Comuni capoluogo impegnati in azioni di formazione e promozione della cultura della legalità.

La mattinata si è chiusa con un flash mob a cura del Centro per la legalità di Varese nel corso del quale si sono esibiti i ragazzi del corpo di ballo del liceo coreutico "Pina Bausch" di Busto Arsizio.



«Fondo di solidarietà lavoro, strumento da mantenere»

Como

A Villa del Grumello i sindacati ribadiscono l'importanza del dispositivo

Il fondo di solidarietà ha dato lavoro e speranza a 170 persone. Sul secondo round incontra però un ostacolo: lo strumento dei voucher non è più possibile, quindi bisognerà trovarne uno alternativo.

Si tratta di una delle novità proficue lanciate negli scorsi anni dal Tavolo per la competitività e lo sviluppo. Uno dei temi importanti affrontati ieri a Villa del Grumello, accanto alla Zona economica speciale (Zes) da portare avanti nei territori di confine con la Svizzera e quindi interessante per Como. Ma quest'ultima non è priva di elementi critici, per cui tutti alla fine han-



Annarita Polacchini

no evidenziato la necessità di «un'analisi approfondita e rigorosa delle condizioni esistenti e dei termini della questione».

Sul fronte del fondo di solidarietà – che ha permesso a persone senza lavoro di trovare un'occupazione temporanea e aggiornarsi – la coordinatrice Annarita Polacchini sottolinea la ferma intenzione di proseguire: «È

uno strumento che si è rivelato efficace, ora c'è il problema dei voucher, in aprile dovremo vedere come andare avanti».

In passato si era presentato il problema di avere una figura giuridica che gestisse la partita, poi era stato superato grazie alla Fondazione comasca, e 50 Comuni avevano aderito alla proposta, «arruolando» i disoccupati. «Un limbo di un anno e mezzo – sottolinea Salvatore Monteduro (Uil), presente alla riunione con Giacomo Licata (Cgil) e Flaviano Romito (Cisl) –. Ora si tratta anche di reperire nuove risorse, oltre i 70 mila euro della ex Fisac. Si chiede disponibilità alla Camera di commercio, come pure alle aziende e ai cittadini. Questo è un fondo importante, non a fini caritatevoli ma per la dignità e per restare nell'ambito del lavoro».

M. Lua.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 21 MARZO 2017

Il polo del lusso sceglie la seta di Como

Prospettive. Antonio Belloni, manager di Lvmh, svela le strategie del gruppo francese da 37 miliardi di fatturato «Con i nostri brand siamo i più grandi clienti delle seterie comasche. Non c'è nulla di cui preoccuparsi per il futuro»

COMO

SERENA BRIVIO

«Non abbiamo produzioni di seta, ma siamo i più grandi clienti delle seterie di Como. Non c'è proprio da preoccuparsi per il futuro». Parola di Antonio Belloni che in un'intervista esclusiva al Corriere della sera ha svelato le future strategie e i prossimi progetti del gruppo Lvmh, il polo mondiale del lusso fondato da Bertrand Arnault di cui Belloni è da 16 anni stretto collaboratore.

Maison storiche

Basta guardare i numeri per capire il peso del colosso francese sull'industria tessile italiana: un giro d'affari che ha toccato soglia 37 miliardi e un portfolio di 70 marchi, fra cui figurano grandi brand italiani ed americani della moda.

Arnault ha puntato sull'internazionalizzazione prendendo nel corso degli anni il controllo di Bulgari, DKNY, Fendi, Givenchy, Kenzo e Loro Piana che sono andate ad aggiungersi a Louis Vuitton. Tutte maison che storicamente intrattengono relazioni commerciali con le più importanti industrie del nostro distretto. Il motivo sta nella qualità inimitabile delle nostre produzioni, l'unica in grado di presidiare l'alta, altissima gamma. «Tutto il mondo apprezza quella che è chiamata

la "mano italiana", che è un valore strepitoso. E che noi di Lvmh utilizziamo a fondo, nella pelletteria, nelle calzature, nel pret-à-porter, nella lana...» ha dichiarato Belloni prima di nominare i nostri setaioli.

Il manager ha anche ridimensionato i timori degli operatori per la Brexit e le politiche protezionistiche di Trump. «Nel breve periodo - ha chiarito - i mercati sono in continuità con la seconda parte dell'anno scorso, quindi in crescita moderata e con qualche fenomeno locale che contribuisce favorevolmente».

Su quali segnali si basa la sua proiezione? «C'è stato un po' di rimbalzo della Francia - ha risposto il manager - dopo un inizio 2016 che era stato particolarmente duro. Hong Kong non è in grandissima, forma ma va meno peggio di un anno fa. Il Regno Unito gode di un afflusso turistico particolarmente buono grazie alla valuta favorevole. E, poi, c'è il rimpatrio del consumo cinese, che è un fenomeno di più lungo periodo, iniziato nella prima parte del 2016 ma diventato visibile dal terzo trimestre. Riflette in parte differenziali di prezzo meno estremi rispetto al 2015 e in parte la pressione delle autorità di Pechino che spingono a che il consumo sia in Cina».

meno di più lungo periodo, iniziato nella prima parte del 2016 ma diventato visibile dal terzo trimestre. Riflette in parte differenziali di prezzo meno estremi rispetto al 2015 e in parte la pressione delle autorità di Pechino che spingono a che il consumo sia in Cina».

I siti produttivi

I produttori italiani non devono preoccuparsi nemmeno per gli investimenti del gruppo in nuovi siti produttivi oltreoceano.

«Il signor Arnault ha raccontato di un atelier di Louis Vuitton che esiste negli Stati Uniti da 25 anni per servire il mercato americano. E dell'esigenza di incrementare la produzione con un secondo atelier per rispondere alla crescita. Ma stiamo parlando di una cosa diversa da ciò che abbiamo in Italia - ha rassicurato Belloni - La produzione di Lvmh è per il 90% distribuita fuori dall'Europa. Il nostro Paese principale è la Francia, il secondo di gran lunga l'Italia dove abbiamo una storia di produzione consolidata, oltre a un forte impatto sull'indotto. In Italia abbiamo 23 siti produttivi di proprietà in cui abbiamo investito, negli ultimi cinque anni, oltre 120 milioni l'anno, e ci sono molti altri progetti».

■ «La Francia è il paese principale Il secondo di gran lunga è l'Italia»



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 21 MARZO 2017

Qualità al top, riconosciuta in tutto il mondo, per la seta di Como ARCHIVIO

Il governo ferma i voucher E in città è corsa ai tagliandi

Como

Nei bar e nelle tabaccherie che li vendono è boom di richieste per gli ultimi ticket ancora disponibili

— Vera e propria corsa al voucher venerdì. Il recente decreto legge del governo che ne ha abrogato l'emissione infatti ha generato la ricerca degli ultimi tagliandi che sono stati disponibili fino a venerdì. Dalla giornata di sabato infatti sono state bloccate tutte le macchine e così il fenomeno della "corsa al voucher" anche a Como non ha fatto eccezione.

«In media ne facevamo per un giro d'affari di duemila euro al giorno, ma venerdì, ultima data disponibile, siamo arrivati a diecimila, quindi sì, direi che c'è stata una vera e propria corsa» ha detto Claudio Rimoldi, tabac-

caio al Café Maya in Piazza Vittoria. E non si è fermato tutto venerdì, infatti data la relativa velocità con cui il governo ha bloccato la vendita molte persone hanno chiesto se c'era possibilità di prenderli anche nei giorni successivi: «In tanti sono arrivati a chiederceli anche sabato, ma la macchina era già bloccata, per cui non c'è stato niente da fare, c'è chi addirittura si è presentato lunedì».

Stessa situazione al Bar Tandem, in via Pasquale Paoli: «Si sono presentati in tantissimi il venerdì, più che altro per lavori che magari avevano già concordato e che non sapevano proprio come pagare» ha detto il proprietario. «Mi hanno detto di essere rimasti un po' spiazzati e più che altro di non sapere bene adesso come muoversi».

I voucher però non vengono solo venduti dai tabaccai: «Io di

solito la domenica faccio venire alcuni studenti universitari per qualche oretta a darmi una mano, un modo per arrotondare che coi voucher era davvero semplificato, così invece ora non so come fare» ha detto Leonardo Montalbano, del Garden Café.

Al Bar San Martino l'affluenza venerdì è stata alta: «Numeri mai visti, ho avuto gente che me li ha chiesti. E in tanti li volevano fare sabato, domenica e lunedì. In molti non avevano capito che la chiusura sarebbe stata praticamente immediata e sono rimasti di sasso quando gli ho detto che non avrei potuto farli. Non nascondo che tra l'altro per noi sarà anche un problema economico, i guadagni non erano altissimi, però comunque ci davano una mano, soprattutto di questi tempi» ha detto il proprietario Moreno Gerosa.

Alessandro Camagni

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 21 MARZO 2017

Decolla l'industria 4.0 «Ma Como non sfrutta tutte le sue eccellenze»

Via a Mecspe. Ventuno aziende comasche partecipano alla fiera dedicata all'innovazione e all'automazione
Il caso della 3D Print: stampanti in tutto il mondo

COMO

MARILENA LUALDI

Il manifatturiero 4.0 si mette in vetrina a Mecspe e Como porterà 21 aziende a Parma da giovedì 23 fino a sabato 25. Realtà anche molto diverse, che vogliono mostrare come l'eccellenza in campo tecnologico punti su ogni dimensione del tessuto produttivo. Così si trova dalla microimpresa a quella più grande, con uguale determinazione a investire sull'automazione e sulle sue straordinarie opportunità.

Senza confini

Una storia interessante in questo senso è rappresentata dalla 3D Print Como, realtà artigianale che in poco tempo è riuscita a diffondere stampanti 3D in tutt'Italia e all'estero: tra le ultime commesse, quelle in Tunisia per realizzare prototipi per la ricostruzione di ossa a livello mandibolare. Ma non si può dimenticare un altro ordine, niente meno che della Ferrari. Anche se a volte - sottolinea Alberto Canali che guida la so-

cietà con il socio Asanka Withanaarachchi, ingegnere nato nello Sri Lanka e poi dal destino personale e professionale legato a Como - è più difficile essere profeti in casa. Tutto nasceva dalla condivisione degli spazi di CowoComo quattro anni fa, poi la crescita del business, tanto che tra le soddisfazioni c'è quella di aver assunto una segretaria: «Era una bravissima cinquantenne, senza lavoro - spiega Canali - Ora abbiamo avuto anche un ragazzo in stage e ci piacerebbe assumerlo. Stiamo crescendo costantemente e l'anno scorso il fatturato è aumentato del 17% rispetto al 2015. Abbiamo chiuso il 2016 con un altro investimento. In effetti avremo più di 150 stampanti nel Triveneto, siamo arrivati a Tunisi come a Malta. Grazie a una grossa azienda, siamo arrivati anche alla fiera di Las Vegas perché con le nostre stampanti hanno costruito la miniatura del loro macchinario più evoluto e l'hanno inviato lì, risparmiando 80mila dollari. Siamo soddisfatti, ma dove è più difficile è

proprio nella nostra zona. Abbiamo letto su "La Provincia" l'inchiesta sull'industria 4.0 e in effetti la mentalità a Como è ancora indietro».

Un premio in rosa

A proposito di terreno da guadagnare, uno dei problemi oggi è anche la digitalizzazione delle donne. Per questo 3D Print ha lanciato un contest 3dpinkworld.it dove possono partecipare solo donne. Nella giuria presieduta da Dario Colombo, ci sono Ilenia Brenna dell'Enaip Cantù (che fa corsi con queste stampanti), Elisabetta Caregnato, Barbara Ferreri, Simone Rasetti. Obiettivo, valorizzare il lavoro e l'ingegno di progettiste, designer e imprenditrici su un prodotto innovativo da realizzare con la tecnica della stampa 3D.

C'è tempo fino a metà aprile e poi ci sarà una vetrina doc come la Fiera di Milano venerdì 21 aprile alle 11.30.

Intanto però c'è l'appuntamento di Mecspe, che non è da meno, e che fino a sabato 25 metterà a confronto con un mondo in fermento.



Alberto Canali e Asanka Withanaarachchi, titolari della 3D Print

Le ditte lariane che partecipano

Previsti 40mila visitatori Un padiglione per il digitale

La manifestazione punto di riferimento per il manifatturiero 4.0 è organizzata da Senaf e conta 2mila aziende, prenotando più di 40mila visitatori. Punto nevralgico di questa edizione di Mecspe a Parma sarà il padiglione 4, dedicato alla tecnologia e con al centro la fabbrica digitale. Quindi avanti additive manufacturing e stampa 3D, come pure robotica collaborativa,

passando per l'Internet of Things e i sensori di controllo. Nella direzione di un nuovo "manufacturing made in Italy", che possa essere sempre più all'insegna della velocità, della precisione e della connettività, in un'ottica di efficienza e riduzione sia dei tempi di produzione sia dei costi, spiegano gli organizzatori. Oltre alla 3D Print, tra le aziende comasche presenti si trovano Gatti & Frigerio (Alserio), Stame

(Arosio), Hainbuch Italia (Cantù), Maflex (Carbonate), B&B Waterjet Abrasive (Como), Mall (Como) Stameria Carlo Guerrieri e Figli (Erba), Diener Electronic Italia (Lomazzo), Synesis (Lomazzo), Schunk Intec (Lurate Caccivio), Cie snc dei fratelli Cesare (Monguzzo), Blum-Novotest (Montano Lucino), Co-El (Mozzate), Poliblend (Mozzate), Fratelli Maspero (Orsenigo), Sab Imballaggi (Proserpio), Fusetti Trasmissioni Meccaniche (Rovello Porro), Arnaboldi (Senna Comasco), Martini Alfredo (Turate), Robustelli sri (Villa Guardia). M.LUA

Guzzetti: «Salviamo il Politecnico»

L'appello. Il presidente della Fondazione Cariplo: «La città deve fare di più per trattenere l'università»
«Il progetto Campus? Ormai è andato ma i comaschi possono cercare altre risorse, puntare su altre idee»

SERGIO BACCILIERI

Da quando il progetto del campus universitario al San Martino è fallito, tra il Politecnico e la città è in corso una lenta separazione, un lunga telenovela fatta di piccoli e grandi addii. L'ateneo ha trasferito ormai tutti i corsi di laurea a Milano.

«Non so come finirà questa storia - commenta **Giuseppe Guzzetti**, presidente della Fondazione Cariplo -. So che la città deve fare di tutto per trattenere l'università sul territorio. È una questione principalmente materiale, ora bisogna capire cosa vuole e può fare il Politecnico per mantenere il Polo di Como e quale sforzo economico serve per sostenerlo. Di contro gli enti, le associazioni e le istituzioni comasche devono dire se hanno un reale interesse e se sono disposti a dare una risposta affermativa».

Investire per riportare a Como corsi di laurea e gruppi di ricerca, senza soldi quindi non si fa accademia.

Un connubio che funziona

«Certo, bisogna mettere in campo tutte le condizioni utili affinché il Politecnico resti a Como dice ancora Guzzetti - un grande ateneo non può rimanere sui territori perché ispirato da una qualche simpatia, ci sono ragioni concrete alle spalle. La città deve investire, questo è un tema troppo importante: l'università significa giovani, sviluppo e futuro. L'interesse però è reciproco, per il Politecnico infatti Como rappresenta un luogo di pregio a livello turistico e culturale, un centro nel quale si vive bene,

che è attrattivo per la ricerca internazionale».

La dimostrazione esistente che il connubio tra il Politecnico e Como può funzionare, secondo Guzzetti si chiama ComoNext, il parco tecnologico che in sinergia con le aziende, grazie ai finanziamenti di Fondazione Cariplo, sta facendo nascere a Lomazzo promettenti start-up e piccole imprese proiettate nel nuovo millennio.

I finanziamenti

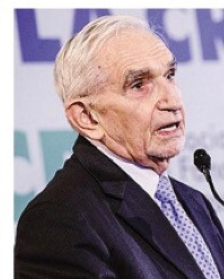
Certo i finanziamenti della Fondazione Cariplo sono treni che una volta lasciati passare, difficilmente tornano indietro.

«Ripasseranno tra sei anni direi - spiega ancora il presidente della stessa Fondazione -. Il progetto campus ormai è andato, la Fondazione Cariplo non può rimetterci mano nel breve periodo, ma i comaschi possono cercare bandi, trovare altre energie, puntare su altri progetti, servono forze e idee. Il San Martino non ha funzionato per ragioni sempre economiche, una parte del piano finanziario era debole perché l'Insubria non ha voluto pagare gli affitti per gli spazi che il Politecnico avrebbe liberato in via Castelnovo e in via Valleggio».

«Pazienza, certo il sindaco Mario Lucini nel suo mandato non ha incassato il sì al campus e in città restano aperte le ferite delle paratie e della Ticosa - conclude Guzzetti -. Però nel suo mandato ha portato a casa il progetto di villa Olmo. I cantieri sono partiti, sabato verremo a vedere lo stato dell'arte».



Il parco del San Martino, potenziale sede di un campus universitario



Giuseppe Guzzetti



Ferruccio Resta

E il rettore apre alla città: ripartire con nuovi iscritti

«Il Polo di Como può ripartire solo con nuove matricole».

Ieri mattina, a Milano Bova, il rettore del Politecnico **Ferruccio Resta**, che ha anche la carica di pro rettore a Como, ha inaugurato il nuovo anno accademico.

Resta, che veste ufficialmente i panni di rettore da gennaio, in questa occasione ha incontrato per la prima

volta il vicesindaco di Como **Silvia Magni**, accompagnata da **Benedetta Re**, vice presidente della Fondazione Volta e da **Graziano Brenna**, noto imprenditore comasco e consigliere della stessa Fondazione.

«Possiamo ragionare sul Polo di Como solo se al centro mettiamo lo studente - ha detto Resta a margine dell'inaugurazione -, ci vogliono

corsi di laurea e nuova formazione. Bisogna capire quali attività possono davvero essere attrattive per gli universitari. Possono funzionare solo se riescono a calamitare una domanda significativa di studenti». Dopo il fallimento del campus nel San Martino però il Politecnico da circa 1700 iscritti è passato ad averne a Como quasi 500. «Servono delle nuove offerte formative peculiari per la città, non in competizione con i corsi milanesi - così ragiona Silvia Magni - per esempio dei master o dei corsi sul tema delle smart ci-

ties, argomento sul quale a Como gli ingegneri del Politecnico insieme al nostro Comune sono già al lavoro. Ora siamo in periodo elettorale, c'è stato un momento di sospensione, ma con i docenti dell'ateneo nei mesi scorsi era partito un serio confronto. Speriamo possa essere rilanciato con più forza, noi vogliamo crederci». Ad aprile è già in calendario una visita del rettore Resta a Como per incontrare tutti i rappresentanti del nostro territorio e ragionare su una possibile ripartenza del Polo sul lago.

S. Bac.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 21 MARZO 2017



La mostra “Tutti contro la mafia”

Palazzo Cernezzi. Inaugurata ieri nel cortile antico di Palazzo Cernezzi la mostra “Tutti contro la mafia”, progetto ideato e realizzato dagli studenti del liceo Melotti di Lomazzo, sostenuti dai docenti e dall’associazione Agende Rosse Peppino Impastato di Milano. Il percorso è durato oltre un anno e si è concretizzato nella produzione di tele e quadri raffiguranti la elaborazione grafica del tema: la lotta alle mafie. Presenti all’inaugurazione gli attivisti di Agende rosse di Milano, la vicepresidente Anna Maria Conoscitore, il vicesindaco Silvia Magni e l’assessore Marcello Iantorno. «Abbiamo voluto fortemente questo progetto - ha detto la docente - per educare alla legalità i nostri giovani e gli esiti sono stati molto positivi. Andremo a Palermo per partecipare alle manifestazioni in ricordo della strage di via D’Amelio il 19 luglio prossimo».

Monnet, 443 iscritti C'è un corso in più ma nessun sorteggio

Scuola. L'istituto riuscirà ad accogliere tutte le matricole. A settembre debutterà l'indirizzo speciale di Turismo. Resta da definire il numero delle prime nei vari ambiti

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Nessun sorteggio o test d'ingresso, l'istituto superiore Jean Monnet è pronto ad accogliere le oltre 400 matricole.

Tante sono infatti le richieste di iscrizione al primo anno arrivate nelle scorse settimane in via Santa Caterina.

Telematicamente, i numeri sono stati gestiti tramite il portale dedicato all'istruzione e oggi sono al vaglio dello stesso ministero per procedere alla formazione delle classi. Certo è che a settembre debutterà il nuovo indirizzo dedicato al Turismo.

L'annuncio

«Accoglieremo tutte le 443 richieste arrivate, segno della fiducia che ci viene data, perché abbiamo gli spazi»: la preside **Leonarda Spagnolo** sceglie così di allontanare la possibile ipotesi di un test o in al-

■ E come seconda lingua i ragazzi della nuova sezione hanno scelto il francese

ternativa un sorteggio a occhi chiusi per "filtrare" l'accesso agli indirizzi scolastici ed evitare lo sfioramento del tetto massimo di alunni, 1.750, imposto dalla Regione.

Aggiornati a marzo i dati parlano di 32 iscrizioni per il liceo linguistico, 50 per chimica e 51 per scienze applicate. Sono invece 111 le domande per l'informatica e 68 per meccanica. Torna a crescere il corso di Amministrazione Finanza e Marketing con 100 preferenze, di cui 32 espresse a favore della seconda lingua francese e 68 per tedesco.

Certo è che a settembre debutterà l'indirizzo dedicato al Turismo. Affine ad Afm, il nuovo corso di studi tecnico economico si discosta da quello già esistente soprattutto nel triennio dove si vanno a studiare sempre diritto ed economia ma lette sotto una diversa lente d'ingrandimento. Grande risalto viene poi dato a geografia e storia dell'arte.

Delle 31 domande arrivate 17 sono a favore della lingua francese e le restanti 14 di tedesco. «La seconda lingua, come abbiamo dichiarato sin dall'inizio, viene individuata in base al maggior numero di richieste arrivate - puntualizza la dirigente - quindi la clas-

se prima di turismo sarà con lingua francese».

Discorso differente per Afm dove il numero di domande, cento, porta sicuramente a richiedere quattro classi ma rimane ancora da sciogliere il nodo della seconda lingua.

I calcoli

Sulla scelta della composizione delle sezioni pesano infatti le previsioni di fine anno. Oggi la preside è infatti chiamata a fare una stima quanto mai più precisa dell'organico effettivo e del numero di eventuali bocciati a giugno, tenendo conto dell'andamento dell'ultimo quinquennio.

Un dato, quest'ultimo, che potrebbe infatti incidere sulla richiesta del numero di classi. «Anche se - specifica Spagnolo - le iscrizioni arrivate ci portano con chiarezza a determinate previsioni: per Afm ci saranno quattro classi, per il turistico ne chiederemo una o ancora per chimica due».

E conclude: «Le domande, gestite attraverso una piattaforma on line, sono adesso al vaglio dello stesso Ministero che ci chiederà poi conferma delle stesse». Rimane il dato certo: ogni matricola sarà accolta a settembre in via Santa Caterina.



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 21 MARZO 2017

Alcuni studenti nell'aula di informatica prima di una prova ARCHIVIO



I ragazzi all'esterno dell'istituto: il tetto per gli iscritti è 1.750



Leonarda Spagnolo PRESIDE

Lavoro subito dopo gli studi Mariano è al primo posto

Lo Jean Monnet è l'istituto più frequentato di tutta la provincia di Como ed è la scuola che ha raccolto il maggior numero di iscrizioni scolastiche, 443, seguita dal Giovinetti di Como e il Terragni di Olgiate.

Un dato che potrebbe riflettere quanto emerso da un'analisi della Fondazione Agnelli volta a valutare i plessi in base

al rendimento dei propri studenti. Con 142 giorni di attesa per il primo contratto significativo e una stima dell'84% di diplomati occupati, dei quali il 63% in un ambito inerente agli studi, o in alternativa il 40% di immatricolati universitari che con successo supera il primo anno, l'istituto di via Santa Caterina conquista il gradino più alto del podio nella classifica

che incorona le migliori scuole a indirizzo tecnico e settore tecnologico su tutta la provincia.

Nell'indirizzo tecnico settore economico il plesso è secondo su tutta Como, preceduto solo dal Romagnosi di Erba e quarto invece su tre provincie che comprendono Varese e Monza. Posizione invariata sia che la ricerca su Eduscopio.it venga impostata per trovare una scuola che prepari il ragazzo al mondo del lavoro o dell'università. Nell'indirizzo scientifico la scuola si piazza in settima posizione. **S. Rig.**

L'abolizione dei voucher "blocca" il fondo di solidarietà

Al Tavolo per la Competitività anche la questione lago

Zone speciali

Il Tavolo per la Competitività ha discusso ieri anche di Zona Economiche Speciali (ZES) nei territori di confine con la Svizzera. Una proposta della Regione che non ha fatto però breccia. Al termine del dibattito è stata infatti condivisa da tutti i partecipanti l'esigenza di un'analisi approfondita e rigorosa delle condizioni esistenti e dei termini della questione

Quando le riforme non producono gli effetti sperati.

L'abolizione dei voucher, decisa per decreto dal governo anche per evitare il referendum proposto dalla Cgil, è entrata di prepotenza, ieri mattina, nel dibattito politico comasco.

Al Tavolo della competitività, riunito nella sede di Villa del Grumello, i rappresentanti delle istituzioni, delle imprese e delle organizzazioni sociali hanno infatti scoperto gli effetti "negativi" della cancellazione *tout court* dei ticket-lavoro.

Il fondo di solidarietà a sostegno dei cittadini comaschi potrebbe subire uno stop proprio a causa dell'abolizione dei voucher. Sin qui, le risorse messe a disposizione dalle aziende e gestite dai Comuni, venivano "girate" ai lavoratori proprio attraverso il sistema dei "buoni".

L'unico in grado di permettere assunzioni temporanee e in regola da parte degli enti locali. Senza i voucher, tutto diventa più complicato.

Al Tavolo di ieri, il proble-

ma non è stato ovviamente superato né risolto. Una volta ricomposto il fondo di solidarietà con nuove risorse, si dovrà trovare un sistema nuovo di erogazione dei finanziamenti. Nessuno, al momento, ha però saputo indicare una soluzione che sia anche immediatamente praticabile.

LA QUESTIONE LAGO

Buona parte della riunione di ieri mattina è stata poi dedicata alla questione dei livelli del lago e alla proposta di modifica del sistema di regolazione delle acque del Lario. A causa di escursioni molto forti - più o meno di un

Escursioni

Le sponde del Lario sono messe a rischio dalle troppe escursioni del livello delle acque

metro sullo zero idrometrico nel giro di un mese - oppure di un livello troppo basso per un periodo molto prolungato, è stato possibile documentare molti danni lungo tutto il perimetro del lago: crolli di muri e sponde, inaccessibilità di alcune strutture utilizzate dal trasporto pubblico e privato, impossibilità di utilizzo di aree demaniali come porti pubblici, darsene e così via. Una situazione che ha spinto un gruppo di lavoro del "Patto per lo sviluppo della nautica lariana" ad elaborare un possibile modello di intervento di medio-lungo termine che scongiuri questo dannosissimo saliscendi delle acque del Lago di Como.

Il progetto è ora in attesa di un finanziamento. E il Tavolo lo ha fatto proprio, chiedendo ai parlamentari e ai consiglieri regionali del territorio di promuoverlo e di sostenerlo. **Ambrogio Taborelli**, presidente della Camera di Commercio di Como, ha spiegato come «il Tavolo per la Competitività abbia riconosciuto l'urgenza della problematica e deciso di sostenere e



Villa del Grumello, sede del Tavolo per la Competitività e lo sviluppo del Comasco

promuovere nelle diverse sedi istituzionali le esigenze dei comuni lacustri, oltre che di candidare il progetto

Collaborazione

Il progetto proposto al "Tavolo" ha bisogno del sostegno delle istituzioni lecchesi

al bando di Fondazione Cariplo». Affinché lo stesso progetto possa realmente essere messo in pratica, serviranno comunque la partecipazione e il cofinanziamento da parte della Camera di Commercio di Lecco e dell'intero territorio della provincia manzoniana. In tal senso, al termine della riunione di ieri mattina il Tavolo ha approvato un documento in cui, tra le molte premesse e le altrettanto specifiche, si chiede esplicitamente alle istituzioni lecchesi di partecipare all'iniziativa.

3 di 8

77%

Frontalieri
Secondo l'analisi dell'Istituto di Ricerche Economiche di Lugano quasi 8 ticinesi su 10 pensa che i frontalieri occupati nelle imprese del Cantone siano in numero maggiore di quello reale

62%

Assistenza
Una percentuale molto alta di ticinesi - quasi i due terzi - pensa invece che sia superiore ai dati reali anche la percentuale dei cittadini del Cantone disoccupati e senza alcun sussidio, ovvero in assistenza

(da.c.) La fantasia batte la realtà. Per colpa di una politica aggressiva e di una scarsa attitudine all'informazione completa e aggiornata.

La guerra dei numeri combattuta da anni nella trincea del lavoro frontaliere ha fatto breccia.

Il 77% dei ticinesi pensa che nel Cantone lavorino più frontalieri di quelli realmente in attività. Mentre il 62% degli stessi ticinesi è convinto che i concittadini in assistenza - privi cioè di un lavoro e di un sussidio di disoccupazione - siano più numerosi di quanti in realtà non sono.

Una sorta di specchio magico distorce lo scenario del mercato del lavoro ticinese. Producendo effetti noti, a partire da un conflitto permanente in campo politico-amministrativo.

Il dato emerge con molta chiarezza da una ricerca condotta dall'Università della Svizzera Italiana (Usi) in collaborazione con l'Istituto demoscopico *Sotomo* di Zurigo. Ricerca basata sulle risposte a un questionario online del quotidiano *20 Minuti* al quale, nel novembre del 2016, risposero 4.226 persone.

Che i numeri della presenza italiana nel mercato del lavoro ticinese siano elevati, nessuno lo nega. L'ultima rilevazione statistica del ministero dell'Economia parla di oltre 64mila unità, 2mila in più rispetto alla fine del 2015. La relazione tra frontalieri e disoccupazione in Ticino, però, è tutta da dimostrare. Così come è falsa l'idea che il sistema produttivo del

Mercato del lavoro e frontalieri

La realtà "distorta" dei ticinesi

Un sondaggio evidenzia la mancata conoscenza dei dati reali



Martedì 21 Marzo 2017 Corriere di Como

La lettura della realtà, da parte dei ticinesi, appare distorta. Lo dice un sondaggio

La parola

PERCEZIONE

La percezione è una presa di coscienza della realtà che avviene attraverso un processo intuitivo, psichico o intellettuale. La percezione è anche una sensazione. Che può essere lontana (o dissimile) da ciò che esiste nella realtà. Molto comunemente, le temperature esterne percepite sono spesso maggiori (quando fa caldo) o minori (quando fa freddo)

di quelle registrate dai barometri. I fattori che mutano la percezione rispetto alla realtà sono molti e diversi tra loro: non ultimi, i convincimenti. Forse i più potenti distorsori. Capaci di orientare le idee e le scelte anche contro l'evidenza dei fatti. Percepiti, appunto, nella maniera sbagliata, secondo una propria interpretazione.

cantone possa fare a meno di 20 o persino 25mila frontalieri.

Resta il dato - politico e culturale - di un cantone che si sente accerchiato e in guerra con i vicini.

E in questo senso, i risultati del sondaggio e l'analisi dei ricercatori dell'università Luganese confermano quanto molti sostengono da tempo.

Vale a dire, l'efficacia della martellante campagna anti-italiana condotta negli ultimi anni soprattutto dalla Lega dei Ticinesi.

«Coloro che hanno votato Liberali, Popolari Democratici, Socialisti e Verdi hanno una minore probabilità di condividere affermazioni negative rispetto a coloro che hanno votato Lega dei Ticinesi o Udc», scrivono gli estensori del report dell'Usi. Così come «coloro che leggono *Il Mattino* [il settimanale della Lega, ndr], *20 Minuti* [quotidiano free press, ndr] o seguono *Ticinonline* o *Ticinese* hanno una maggior probabilità di condividere affermazioni negative».

Insomma, «c'è una sostanziale divergenza tra la realtà come percepita» dai cittadini del Canton Ticino «e i dati ufficiali». Una divergenza che negli anni è diventata diffidenza, qualche volta rancore. Senza che ve ne fosse motivo.

Il commento

Se il falso soppianta il vero



di **Dario Campione**

Uno dei grandi problemi della civiltà della comunicazione è la traduzione approssimativa della complessità. O peggio, la volontà di ricondurre ogni questione a categorie palesemente insufficienti. Così, la difficile dinamica del mercato del lavoro in un territorio di confine attraversato, come ogni altro, da una crisi economica senza precedenti, diventa occasione per una "guerra" identitaria. Una guerra allo straniero. Viatico per una campagna elettorale permanente in grado sicuramente di mettere consenso ma incapace di dare risposte serie e concrete. L'analisi pubblicata in queste ore dall'Istituto di Ricerche Economiche (Ire) dell'Università di Lugano mette in luce un dato: anni di polemiche urlate contro i frontalieri hanno prodotto un cambiamento della percezione della realtà. La maggior parte dei ticinesi pensa oggi che siano vere alcune affermazioni (sul numero di lavoratori provenienti d'oltrefrontiera o sul numero di concittadini in assistenza) smentite dalle cifre ufficiali ma ribadite, giorno dopo giorno, da una certa politica. Il cortocircuito è alimentato anche dalla progressiva debolezza dell'informazione. Soppiantata nel suo ruolo di mediazione dei fatti dal diluvio di commenti e di opinioni che inonda la Rete e i social media. Quando i cittadini rinunciano a guardare a fondo nelle cose e preferiscono restare in superficie, coltivano inconsapevolmente l'illusione della conoscenza. Fino a convincersi di potere comunque padroneggiare la realtà. Che invece li travolge. La percezione, a quel punto, scavalca ogni altra cosa. Il falso rimpiazza il vero. Anche di fronte ai numeri prevalgono le opinioni. Tutto il resto non conta. Vale Nulla.

L'intervista

«È un problema soltanto per i politici»

Il direttore dell'Ire: «Il nostro sistema economico è in salute»

Rico Maggi è il direttore dell'Istituto di Ricerche Economiche (Ire) dell'Università della Svizzera Italiana, ateneo in cui è stato anche decano della facoltà di economia dal 2009 al 2013.

Ordinario di microeconomia ed economia internazionale, si occupa in particolare di trasporto, sviluppo urbano e regionale, mobilità e turismo ed è presidente dell'Associazione Svizzera della Scienza dei Trasporti.

«Questa nostra ultima indagine - dice Maggi al *Corriere di Como* - mostra con chiarezza una cosa: l'esistenza di un parallelismo tra aumento del numero dei frontalieri e crescita del successo politico di partiti e movimenti che hanno il tema del lavoro frontaliere come prioritario nel loro programma».

Un tema declinato in negativo, ovvero: il frontaliero come problema.

«Io osservo come ci sia an-



Maggi
Immaginare oggi un'economia del Canton Ticino senza frontalieri è impossibile

cora chi insiste nel disegnare la realtà a tinte fosche, chi tenta di trovare a tutti i costi numeri diversi da quelli reali. Ma il mercato del lavoro in Ticino è in buona forma - dice Rico Maggi - Chiaro che la dinamica della crisi economica si è sentita pure qui, ma immaginare oggi un'economia del cantone senza frontalieri è impossibile. Se un terzo della manodopera andasse via allora si che la crisi diventerebbe pesantissima».

C'è da chiedersi il motivo per cui questo sentimento anti-frontalieri, alla fine, diventi prevalente. Colpa forse anche di un lavoro insufficiente del mondo dell'informazione? «Non sono uno specialista di comunicazione e mass media - dice Maggi - ma è certamente vero che molta della polemica si è sviluppata sui media online, sui blog e sui social media». Questi ultimi, pro-



Il mercato del lavoro in Ticino è in salute e le imprese non rinunciano ai frontalieri

tabilmente, hanno anche appesantito il problema riversando in rete una valanga di commenti disancorati dai numeri reali.

Il futuro, conclude Maggi, non riserverà cambiamenti straordinari. «I datori di la-

voro hanno cercato di recente di assumere più lavoratori residenti, ma quando l'economia tira c'è bisogno di manodopera e i soli disoccupati ticinesi non bastano a coprire la domanda».

Da. C.

Il rapporto I numeri emergono da un'analisi di Mister Credit che si occupa di strumenti per i consumatori

Comaschi in cima alla classifica dei prestiti

In provincia il 45,3% ha contratti di credito per comprare beni a rate

29,2%

La provincia di Como tocca una percentuale del 29,2% in tema di prestiti personali e di 25,5% se si parla di mutui. In regione più di un terzo degli abitanti ogni mese rimborsa rate per 407 euro. Relativamente all'indebitamento medio (inteso come importo residuo ancora da rimborsare), la Lombardia è al primo posto con 43.340 euro pro capite

(f.bar.) Certi oggetti del desiderio, siano essi gadget elettronici o automobili, sono così irresistibili da spingere le persone a chiedere prestiti. Così come il desiderio di comprare casa. Ecco allora che in Lombardia il 36,7% della popolazione maggiorenne ha almeno un rapporto di credito attivo.

E la provincia di Como è in cima alla classifica per quanto riguarda i prestiti finalizzati all'acquisto di un bene, dove fa segnare la quota più elevata di contratti di credito, con ben il 45,3%. Percentuale che scende al 29,2% in tema di prestiti personali e al 25,5% se si parla di mutui.

A livello regionale più di un terzo degli abitanti, come detto, ha dunque almeno un credito attivo e ogni mese rimborsa rate per un importo pari a 407 euro.

Sono numeri che emergono da un'analisi effettuata da Mister Credit - l'area di Crif che si occupa dello sviluppo di soluzioni e strumenti per i consumatori - che ha esaminato l'utilizzo del credito da parte degli italiani nel 2016 partendo dai dati disponibili in Eurisc, il sistema di informazioni creditizie gestito da Crif che raccoglie i dati relativi a oltre 80 milioni di posizioni creditizie delle persone.

Tornando alla Lombardia e analizzando l'andamento delle singole pro-

Martedì 21 Marzo 2017 Corriere di Como



Sono sempre di più i comaschi che ricorrono a prestiti per acquistare beni o per comprare casa secondo Crif

vince, risulta essere Lodi quella con la quota più elevata di crediti attivi (il 43,4% del totale della popolazione), seguita da Monza e Brianza, Pavia e Varese, tutte al di sopra del 40%. Relativamente alla distribuzione delle diverse tipologie di contratti di credito all'interno del portafoglio delle famiglie, per quanto riguarda i mutui l'incidenza in regione risulta pari al 27,4%, dato che colloca la Lombardia al terzo posto della graduatoria nazionale alle spalle di Friuli Venezia-Giulia ed Emilia-Romagna, ben al di sopra della media nazionale. Relativamente ai prestiti

personali, invece, il peso nel portafoglio dei finanziamenti attivi risulta pari al 30,6%, al di sotto della media nazionale. Infine, per quanto riguarda i prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi il peso sul totale si attesta invece al 42,0%.

Dallo studio realizzato emerge inoltre che la Lombardia si colloca al secondo posto assoluto con una rata mensile pari a 407 Euro, al di sopra della media nazionale, dietro al Trentino-Alto Adige, con 415 Euro e davanti al Veneto, con 406 Euro.

Infine, analogamente a quanto evidenziato sulla

rata media mensile, relativamente all'indebitamento medio (inteso come importo residuo ancora da rimborsare), la Lombardia è al primo posto della graduatoria nazionale con 43.340 euro pro capite, seguita dal Trentino-Alto Adige e dall'Emilia-Romagna, al terzo posto con 40.069 euro. La provincia lombarda con il debito residuo più elevato risulta essere Milano, con 52.418 euro, che la colloca al 1° posto assoluto nel ranking nazionale. Al contrario, quella che risulta meno esposta è Mantova, con un indebitamento medio di 36.637 euro.